

Lo sviluppo del tessuto urbano del Comune di Roma dal dopoguerra a oggi

Andrea Di Somma

Universidad Complutense de Madrid. Departamento de Análisis Geográfico Regional y Geografía Física
C/ Profesor Aranguren, s/n, Ciudad Universitaria 28040, Madrid, Tel. 0034-913945955, Fax. 0034-913945963,
e-mail: andreadisomma@libero.it; mredondo@ghis.ucm.es

Riassunto

Il presente contributo analizza i meccanismi che sono alla base delle trasformazioni delle città e i modelli utili per l'interpretazione dello sviluppo delle urbanizzazioni moderne. Questa è un'operazione molto complessa che si sviluppa sulle interazioni tra diverse discipline, anche se il punto di partenza rimane l'osservazione della struttura urbana nel tempo.

I cambiamenti che una città subisce nella propria struttura e le nuove forme di insediamento nelle aree urbane hanno reso necessari studi particolareggiati sui meccanismi evolutivi al fine di spiegare le modalità di costituzione dei nuovi agglomerati anche attraverso l'utilizzo di strumenti tecnologici per l'analisi del territorio.

Nel secolo passato si è assistito ad una serie di cambiamenti morfologici nelle grandi città europee, passando da una città storica di tipo compatta, ad una città diffusa, sempre riunita attorno ad un nucleo centrale ma più ramificata e dispersa nel territorio spesso in modo irrazionale e disordinato.

Questo lavoro ha previsto una profonda analisi dell'uso del suolo nel Comune di Roma finalizzata all'individuazione delle principali modifiche che hanno caratterizzato il territorio oggetto di studio dal dopoguerra a oggi.

Partendo dalle diverse fasi dello sviluppo di Roma negli ultimi sessanta anni, sono stati esaminati i tessuti residenziali periferici al fine di analizzare il rapporto tra lo spazio urbano e il paesaggio metropolitano, incentrando la questione sui piani edilizi che hanno fatto la storia della capitale e sulle moderne figure architettoniche dell'housing sociale presenti nei nuovi quartieri romani.

Infine sono state proposte alcune ipotesi sulle cause del cambio dell'uso del suolo romano e sulle tendenze future di questo territorio tanto eterogeneo quanto in continua evoluzione.

Abstract

This article analyzes the fundamental mechanisms of the transformations of cities and the use of interpretation models for modern urbanization development. This complex process depends on interactions among different disciplines. The starting point remains the observation of the urban structure in the time.

Changes happening in the structure of the cities and the new forms of settlement in urban areas, made necessary to study evolutionary processes to explain the ways of constitution of new agglomerations, through the use of technological tools for the analysis of the territory.

We assisted, in the past century, to a series of morphological changes regarding great European cities. They evolved from a compact historical cities to a wide spread cities. A wide spread city grows around a central nucleus in a much branched way. This often results in an irrational expansion.

This paper presents a deep analysis of the use of land in the Municipality of Rome. It is focused to find the major changes characterizing the territory from the post-war period until today.

The study starts analyzing the different phases of the development of Rome in the last 60 years. Peripheral residential fabrics have been examined with the purpose of analyzing the relationship between urban space and metropolitan landscape. The study focuses on the building plans constituting the history of the capital and on the architectural figures of social housing in new districts. Finally the work states some hypotheses about the causes of change in the use of the Roman land and about the future tendencies of this heterogeneous territory, in continuous evolution.

Area di studio

Il Comune di Roma è il più popoloso ed esteso d'Italia e con i suoi 1.285,306 Km² è il primo comune europeo per estensione territoriale¹ (www.comune.roma.it). La sua superficie è maggiore della somma di nove tra le più importanti città italiane: Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Palermo e Cagliari. In particolare Roma è estesa sette volte Milano e circa undici volte Napoli (www.comune.roma.it).

Amministrativamente il Comune di Roma è composto da 19 Municipi che possiedono un'autonomia gestionale e finanziaria (Fig. 1). I Municipi², che sono stati istituiti nel maggio del 1972, erano inizialmente 20 ma dopo un referendum popolare culminato con la legge regionale n.25 del 6 marzo 1992, la XIV Circoscrizione si divise da Roma per diventare Comune di Fiumicino.

Anteriormente il territorio comunale era suddiviso toponomasticamente secondo la normativa del Piano Regolatore Saintjust-Nathan del 1909: 116 comprensori ordinati in quattro gruppi: i 22 rioni, localizzati all'interno delle Mura Aureliane, i 35 quartieri predisposti nei pressi delle Mura Aureliane, i 6 Suburbi e le 53 zone che costituiscono l'Agro Romano, la grande area rurale che circonda Roma e che negli anni successivi al secondo conflitto bellico è stata soggetta a fenomeni di edilizia spontanea, povera ed abusiva, che generò alcune delle principali borgate della capitale.

Dal 1977 è presente una ulteriore divisione: i 19 Municipi sono ripartiti in 155 zone urbanistiche³, alcune delle quali sono state esaminate nel paragrafo dedicato analisi urbanistica.

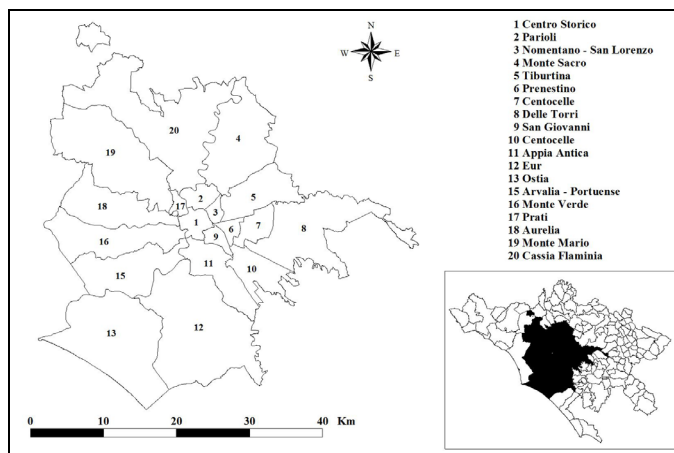


Figura 1 – Municipi di Roma. Elaborazione propria.

¹ Londra ha una superficie maggiore (1.579 Km²) ma possiede lo status di area amministrativa e regione e non di Comune. Inoltre, a livello europeo, il Comune di Roma è equivalente alla somma di nove tra le maggiori capitali europee: Amsterdam, Atene, Berna, Bruxelles, Copenaghen, Dublino, Lisbona, Parigi e Vienna (www.comune.roma.it).

² In origine si chiamavano Circoscrizioni. Il termine Municipio è subentrato con deliberazione del Consiglio Comunale n.22 del 19 gennaio 2001 (www.comune.roma.it).

³ Aree omogenee da un punto di vista urbanistico.

Analisi demografica

Per comprendere meglio la pianificazione urbana di Roma e la sua crescita è necessario considerare tali fenomeni in un intervallo temporale significativo, esaminando anche altri elementi che possano aiutare ad analizzare le effettive dinamiche evolutive della città, come ad esempio il fattore demografico. Dal primo censimento del 1871 (213.633 abitanti) la popolazione del Comune di Roma è aumentata di circa il 1.300%, arrivando, nel 1981 a superare le 2.800.000 unità.

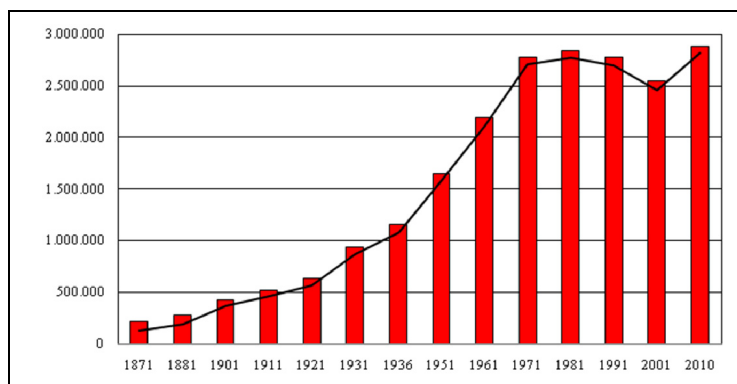


Figura 2 – Evoluzione della popolazione residente nel Comune di Roma dal 1871 al 2010. Elaborazione propria su dati Istat.

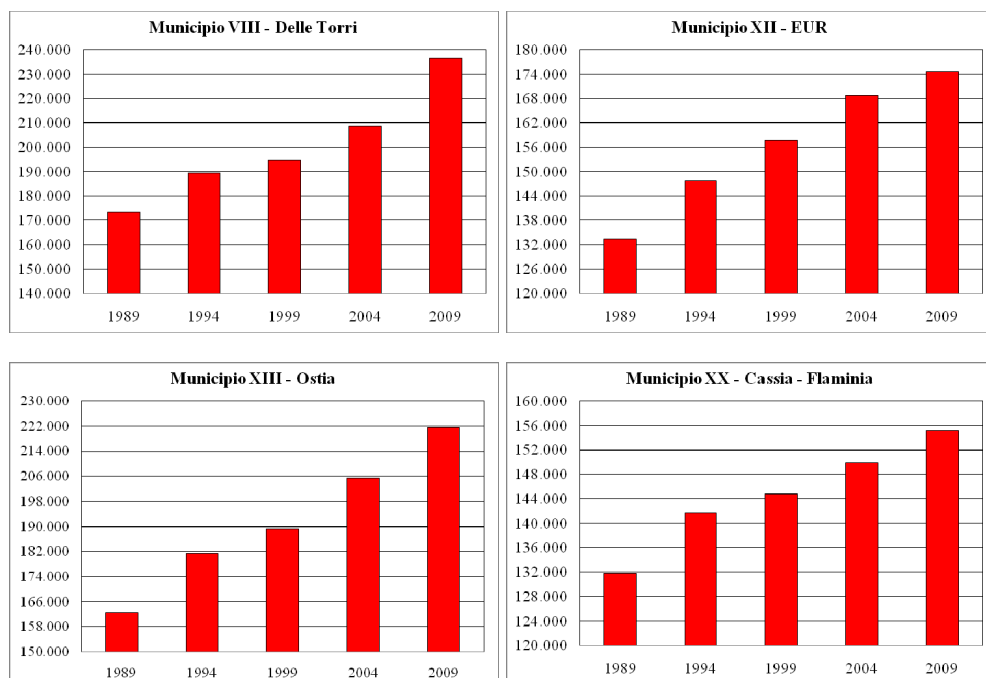


Figura 3 – Andamenti della popolazione residente nei Municipi VIII, XII, XIII e XX nel periodo 1989-2009. Elaborazione propria su dati Istat.

Nell'ultimo ventennio del XX secolo si è verificata una lenta ma costante diminuzione della popolazione residente; tuttavia nel nuovo millennio il processo di crescita è ripreso e nell'anno 2010 gli abitanti del Comune di Roma erano 2.882.250 con una densità abitativa totale di 2.244 ab/km². L'evoluzione della popolazione nei singoli Municipi non sempre coincide con l'andamento generale del Comune. I Municipi situati nell'area metropolitana centrale della città (II Parioli, III Nomentano - San Lorenzo, XVI Monte Verde, XVII Prati) hanno fatto registrare nel periodo 1989-2009 una diminuzione della popolazione in controtendenza con i risultati generali. Nello stesso lasso temporale i Municipi del primo anello periferico, (V Tiburtina, VI Prenestino, VII Centocelle, IX San Giovanni, X Cinecittà), si sono stabilizzati e la popolazione residente è rimasta per lo più costante. Rilevanti aumenti (vedi Figura 3) sono stati riscontrati nei Municipi coinvolti nei fenomeni di ricomposizione urbana e di rigenerazione delle unità edilizie (VIII Delle Torri, XII EUR, XIII Ostia, XX Cassia - Flaminia).

Lo spazio urbano e il paesaggio metropolitano

La crescita demografica avvenuta a Roma dall'Unità d'Italia ad oggi è progredita in maniera esponenziale e con essa l'espansione urbanistica: il fronte della città è in continuo avanzamento e la periferia residenziale della capitale si è protratta verso l'esterno (Caudo, 2005), inglobando terreni agricoli e zone paludose.

In principio il centro di Roma era formato da vigne, orti e ville. Non appena Roma fu istituita capitale d'Italia, i proprietari delle ville iniziarono un processo di lottizzazione e alcuni imprenditori⁴ acquistarono i terreni dando vita alla prima espansione dell'edilizia pubblica romana. Lo Stato stipulò una serie di convenzioni tramite le quali si assicurava una porzione dei terreni dei privati al fine di realizzare delle opere di urbanizzazione, principalmente le strade e le fognature.

Il primo Piano Regolatore di Roma, proposto dall'Ingegnere Alessandro Viviani e approvato dal Sindaco Luigi Pianciani il 18 Ottobre 1873, prevedeva la costruzione di nuovi quartieri (all'interno delle Mura Aureliane) pronti ad accogliere 150.000 abitanti e la riqualificazione di Testaccio come area industriale.

Sotto il profilo dell'edilizia molto più importante fu il già citato Piano Regolatore Saintjust-Nathan del 1909 che determinò le due principali tipologie edilizie: il fabbricato, che non doveva superare i 24 metri di altezza e il villino, il cui termine fu modificato negli anni Venti in palazzina (Accasto et al., 1971).

Durante il periodo fascista si favorì una riqualificazione del centro intesa come riproposizione dei fasti imperiali, in quanto Mussolini intendeva isolare simbolicamente i monumenti capitolini in modo che potessero, come egli stesso sosteneva, "*giganteggiare nella necessaria solitudine*" (Benevolo, 1992).

La prima legge nazionale del dopoguerra destinata all'edilizia pubblica fu la Legge 28 febbraio 1949 – INA-Casa nella quale si parla di "*progetto di legge per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori*". Questo piano d'intervento a Roma riguardò essenzialmente i quartieri in forte espansione nelle zone limitrofe al centro storico (Tiburtino, Tuscolano, Valco San Paolo) e alcuni quartieri periferici geograficamente dislocati ma discretamente collegati al centro della città (Stella Polare e Torre Spaccata).

Negli anni Cinquanta, grazie ai fondi americani per gli aiuti ai profughi delle zone di guerra, venne costituito l'UNRRA-CASAS (United Nations Relief Rehabilitation Administration – Comitato Assistenza Ai Senzatetto). I pochi soldi a disposizione servirono per una parziale riqualificazione delle borgate di San Basilio e di Villa Gordiani (Rendina, 2007).

Le Olimpiadi del 1960 rappresentarono per Roma non solo l'occasione di riportare gli occhi del mondo sulla città eterna, ma determinarono numerosi interventi di urbanistica e di edilizia che modificarono l'assetto strategico della città. Gli alloggi destinati agli atleti furono costruiti al

⁴ Si trattava di investitori privati italiani, francesi e belgi.

Villaggio Olimpico in zona Flaminio e a Decima⁵, vicino l'EUR. Questi ultimi, furono pensati con il preciso obiettivo di essere destinati, a Giochi conclusi, agli impiegati statali⁶: in quegli anni era in atto una sorta di dislocamento dei centri direzionali verso la periferia e l'EUR era divenuto il centro ministeriale di Roma.

La legge 18 aprile 1962, n.167 – Disposizione per favorire l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare – affidò alle amministrazioni comunali il compito di provvedere all'individuazione degli ambiti da destinare alla realizzazione di edilizia popolare.

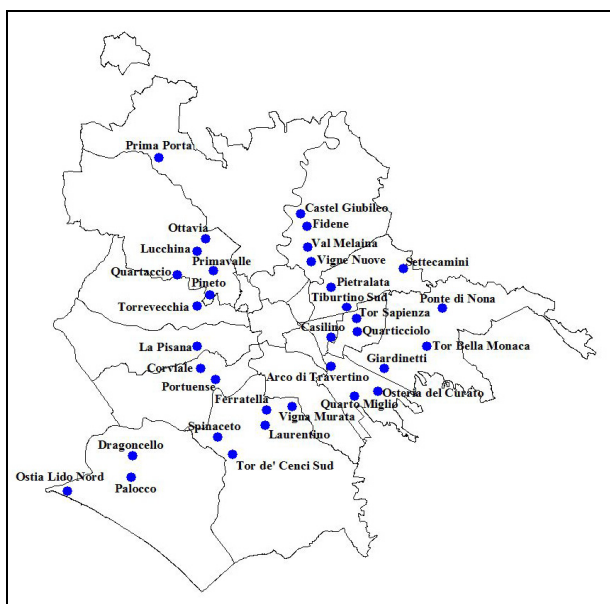


Figura 4 – I quartieri del primo PEEP, 1964. Elaborazione propria.

Il piano aveva una durata ventennale ed enormi furono le difficoltà che si protrassero in questo lungo arco temporale, tutte legate a ritardi nei finanziamenti e ad una poco idonea copertura finanziaria. Il primo PEEP⁷ (Piano per l'Edilizia Economia Popolare) fu approvato nel 1964 e prevedeva la realizzazione di 712.000 stanze, che furono ridotte successivamente a circa 474.000 (Comune di Roma, 1981). Nel 1985, non essendo stati portati a termine gli interventi iniziali, l'amministrazione comunale dispose un secondo PEEP⁸ che subì però alcune varianti integrative rispetto al precedente (Comune di Roma, 1986).

Nel complesso, dal 1964 ad oggi, grazie alle leggi sulla casa e al decreto sugli standard urbanistici, il Comune di Roma ha costruito su iniziativa pubblica circa 7.000 ha. di città con poco meno di 700.000 stanze e aree per le attrezzature pubbliche che ammontano a poco meno di 2.900 ha. (Caudo, 2005).

⁵ Un'area a Sud della capitale mal collegata con il centro cittadino.

⁶ L'intervento fu commissionato dall'INCIS (Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati Statali).

⁷ Nel primo PEEP fu data particolare attenzione alla dimensione e alla crescita, non tralasciando i servizi pubblici per i cittadini finalizzati al miglioramento della qualità della vita. Quartieri che hanno subito modifiche importanti in questo periodo furono Corviale, Laurentino, Spinaceto, Tiburtino Sud, Tor Bella Monaca, Tor de' Cenci, Torrevecchia, Val Melaina e Vigne Nuove.

⁸ Tra le principali aree interessate dal secondo PEEP ci furono Anagnina, Casal Monastero, Torracchia e Trigoria.

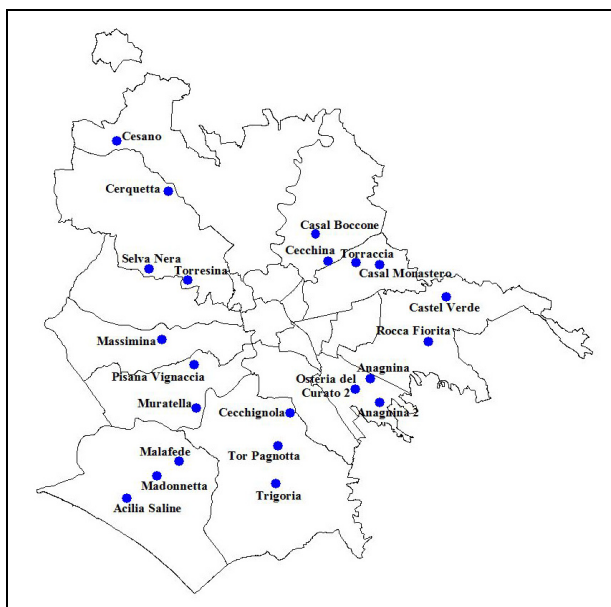


Figura 5 – I quartieri del secondo PEEP, 1987. Elaborazione propria.

Analisi urbanistica

Con l'ausilio del CORINE Land Cover⁹ è stato possibile eseguire un'analisi approfondita sull'uso del suolo del Comune di Roma, per determinare quantitativamente le principali tipologie di copertura nell'area di studio aggiornate all'anno 2006 (Figura 6). Degli oltre 128.000 ettari¹⁰ che costituiscono l'area comunale della capitale, quasi 40.000 sono occupati da superfici artificiali, determinando l'area metropolitana e le aree periferiche interne ed esterne al Grande Raccordo Anulare, nonché l'area litoranea di Ostia.

Nella Figura 7 è riportata la carta relativa alle superfici artificiali, aggiornata all'anno 2006. L'odierna struttura urbana di Roma prevede un nucleo centrale in costante espansione verso la periferia, con le strutture residenziali e le attività commerciali in aumento su tutto il territorio cittadino. Tuttavia il tessuto urbano, soprattutto nelle aree periferiche, è prevalentemente frammentato: gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili.

Le zone residenziali a tessuto continuo¹¹ (20,78%) sono ubicate nel centro storico e in alcune aree al di fuori delle Mura Aureliane. Sono inseriti in questo contesto quasi tutti i 22 rioni di Roma e la maggior parte dei quartieri storici della capitale (Appio-Latino, Flaminio, Monte Sacro, Parioli, Salario, Trieste, Trionfale).

Le zone residenziali a tessuto discontinuo¹² (54,60%) sono, tra le categorie di uso del suolo di ambito urbano, le più rilevanti. Fanno parte di questa categoria i tessuti residenziali della cintura

⁹ Il progetto CORINE Land Cover (CLC) è nato a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio (www.sinanet.isprambiente.it).

¹⁰ Nella maggior parte del territorio comunale (61,15%) sono presenti le superfici agricole. Questo dato rende Roma il più grande comune agricolo d'Europa (www.comune.roma.it).

¹¹ Spazi ricoperti artificialmente in cui gli edifici e la viabilità occupano più dell'80% della superficie totale.

¹² Spazi ricoperti artificialmente in cui gli edifici e la viabilità occupano tra il 50% e l'80% della superficie totale.

periferica di Roma che si sono sviluppati negli ultimi sessant'anni e che si possono suddividere in quattro tipologie: quartieri storici, borgate ufficiali, borgate spontanee e nuovi quartieri.

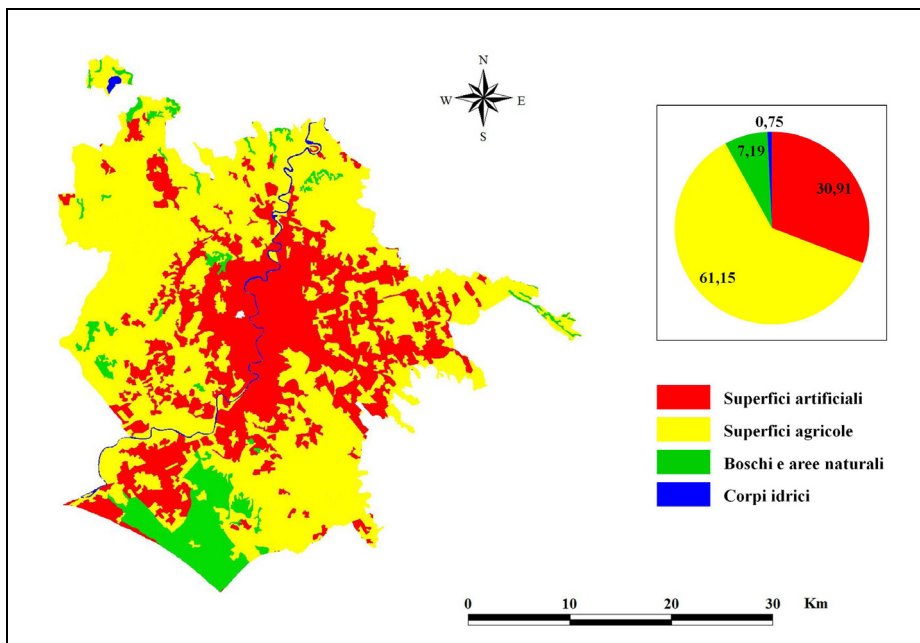


Figura 6 – Uso del suolo nel Comune di Roma, 2006. Elaborazione propria.

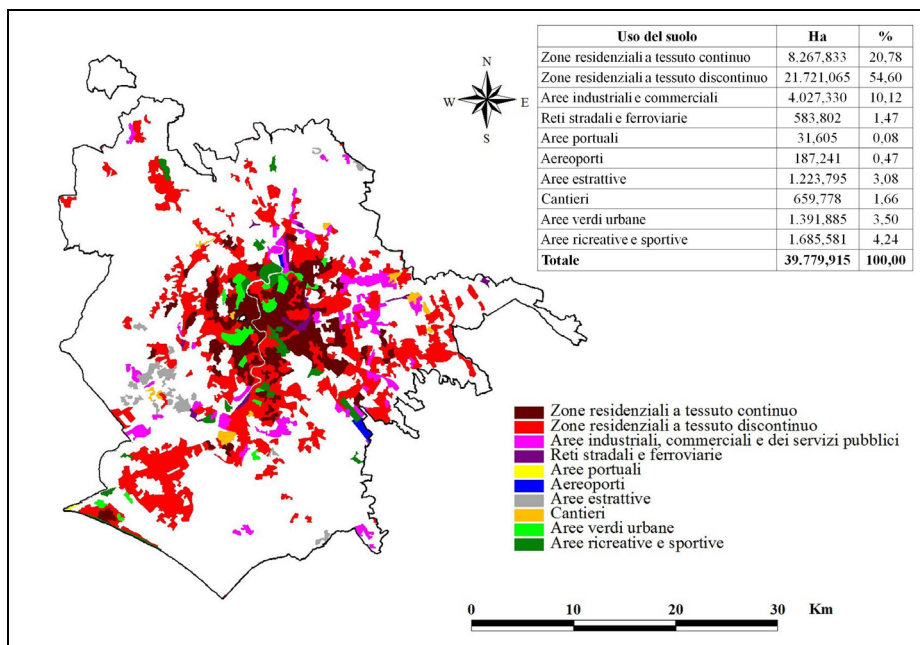


Figura 7 – Dettaglio delle superfici artificiali nel Comune di Roma, 2006. Elaborazione propria.

I quartieri storici

In primo luogo i quartieri istituiti nei primi anni del XX secolo come il Tiburtino, il Tuscolano e Ostiense che dopo la fine della II Guerra Mondiale furono soggetti ad interventi specifici di edilizia pubblica finalizzati all'aumento delle case popolari destinate alla classe operaia¹³.

Le borgate ufficiali

In secondo luogo le dodici borgate ufficiali¹⁴, nate in epoca fascista per accogliere i residenti delle case del Centro Storico che furono demolite per restituire uno sfarzo imperiale alla città. "Vittime" di questi trasferimenti furono anche gli artigiani e i bottegai, costretti ad abbandonare i loro laboratori-bottega, emarginati dalla vita cittadina e considerati come parte integrante della vita rurale (Ferrarotti, 1970). Anonime, scadenti¹⁵ e prive di un centro di aggregazione sociale, le borgate ufficiali hanno iniziato il loro processo di recupero negli anni Sessanta attraverso mirati interventi di recupero che, in alcuni casi, hanno portato ad una ricostruzione totale degli edifici.



*Figura 8 – Veduta aerea della borgata ufficiale Tiburtino III nel 1940.
In alto a sinistra è riconoscibile la borgata di Pietralata. Fonte:www.ascas.it*

Le borgate spontanee

Fino alla metà degli anni Settanta erano presenti nel territorio capitolino le borgate spontanee¹⁶, costruite con materiali di scarsa qualità, sprovviste di servizi igienici e spesso al limite dell'abitabilità (Carpaneto et al., 2007). È il caso dell'Acquedotto Felice, dell'Alessandrino, del Borghetto Latino, del Borghetto Prenestino, del Mandrione, del Quadraro, di Tor Bella Monaca, di Torre Maura e di Torre Spaccata. Luoghi nei quali prima delle politiche per la casa degli anni Settanta e Ottanta si viveva senz'acqua (che veniva raccolta nei pozzi comunali), con l'elettricità che veniva distribuita per non più di cinque ore al giorno e con una totale assenza di igiene, ma che ora sono state inserite in un contesto urbano omogeneo e, per la maggior parte dei casi, rivalutate sotto il profilo urbanistico.

¹³ Legge 28 febbraio 1949 – INA-Casa: piano di intervento dello stato per realizzare edilizia pubblica su tutto il territorio italiano.

¹⁴ Acilia, Pietralata, Prenestina, Primavalle, Quarticciolo, San Basilio, Tiburtino III, Tor Marancia, Trullo, Tufello, Val Melaina, Villa Gordiani.

¹⁵ Le "case" erano delle capanne murate ad un solo piano prive di servizi igienici interni e con l'ingresso collegato direttamente alla strada. Il coefficiente di affollamento di queste abitazioni era del 4,47 persone per vano, includendo tra i vani anche le cucine (IACP di Roma, 1953).

¹⁶ Situate solitamente in zone confinanti le borgate ufficiali, vi risiedevano i lavoratori che non possedevano il diritto di residenza insieme alla popolazione romana più povera e disagiata. Secondo stime non ufficiali, tra la fine degli anni Quaranta e i primi anni Sessanta, esistevano 57 borgate spontanee nelle quali vivevano tra le 75.000 e le 150.000 persone.

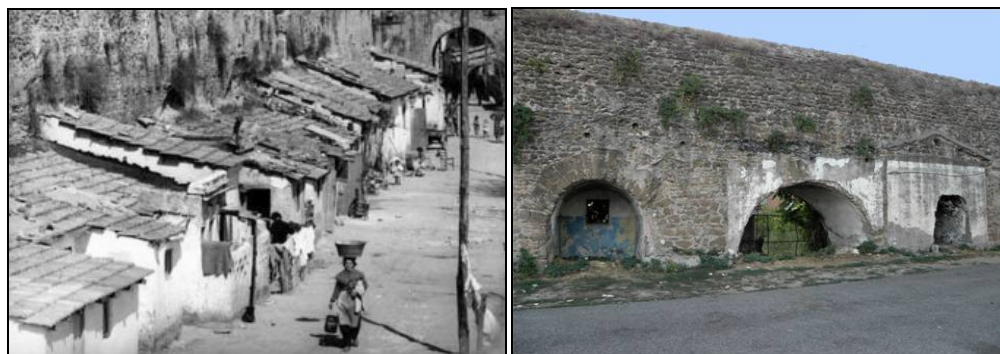


Figura 9 – Foto sx: Borgata Mandrione negli anni Cinquanta. Fonte: www.pierpaolopasolini.eu. Foto dx: Borgata Mandrione oggi¹⁷. Foto di Andrea Di Somma.

I nuovi quartieri

Tra le zone residenziali a tessuto discontinuo, si inseriscono anche i nuovi quartieri periferici caratterizzati dal fatto di essere delle piccole città all'interno della città stessa. Sorti in aree dismesse o in terreni agricoli divenuti edificabili di recente, possiedono tutti peculiarità morfologiche simili: sono zone residenziali di medio-alto livello, indipendenti dal centro di Roma, costruite secondo criteri moderni ed innovativi e possono ospitare dalle 30.000 alle 70.000 unità. Il cuore di queste piccole città è sempre un grande centro commerciale che ospita un supermercato e negozi in numero variabile tra gli 80 e i 200, rispondenti a qualunque tipologia di necessità e servizio. Uno spazio importante è destinato alle aree verdi urbane e ai centri ricreativi per i bambini. Altro fattore rilevante sono i parcheggi, presenti sia in prossimità del centro commerciale sia in strutture apposite, quasi sempre sotterranee. Tra i nuovi quartieri romani in fase di costruzione che corrispondono alle caratteristiche esposte poc'anzi sono riportati tre degli esempi più significativi:

Ponte di Nona: il quartiere è situato tra le due strade consolari Via Collatina e Via Prenestina ed è confinante con la vecchia borgata spontanea Villaggio Falcone. Nel 2002 sono iniziati i lavori per la costruzione di nuovi edifici ad uso abitativo nei quali, attualmente, trovano alloggio 20.000 abitanti¹⁸. Fino alla metà degli anni Novanta questi terreni erano destinati esclusivamente ad un uso agricolo. Nel marzo del 2007 è stato inaugurato il centro commerciale Roma Est, uno tra i più grandi d'Europa e che dispone di tutti i generi di servizi.



Figura 10 – Ponte di Nona, 2010. Foto di Andrea Di Somma.

Uno dei problemi principali per gli abitanti della zona è il traffico, essendo le Vie Collatina e Prenestina tra le più intasate della capitale: l'autobus 055 collega Ponte di Nona alla stazione

¹⁷ L'intera zona era stata occupata dagli sfollati del bombardamento di San Lorenzo del 1943 che avevano ricavato delle case "provvisorie" all'interno dell'Acquedotto Felice.

¹⁸ A lavori ultimati troveranno alloggio oltre 50.000 unità.

ferroviaria di Lunghezza dalla quale si può raggiungere la stazione Roma Tiburtina in circa mezzora.

Mezzocammino: un nuovo quartiere di 190 ettari costruito tra la Via Cristoforo Colombo, la Via Ostiense e il Grande Raccordo Anulare il cui nome deriva dalla sua posizione: esso si trova a metà del cammino tra la foce del Tevere e il centro di Roma. Il quartiere è stato progettato con criteri all'avanguardia, offrendo una particolare attenzione alle aree verdi, pedonali e ciclabili¹⁹. È prevista la presenza di aree socio-culturali, educative e sportive mentre il nucleo commerciale principale sarà il centro commerciale Euroma 2, situato a 1 km di distanza dal centro del quartiere. I lavori per la costruzione degli edifici e delle aree verdi sono in via di definizione. La bassa densità di abitazioni, l'elevata presenza di parchi, aree sportive, strade larghe e comodi parcheggi rendono Mezzocammino il prototipo dei nuovi quartieri residenziali romani del 2000.



Figura 11 – Mezzocammino, 2010. Zone in costruzione. Foto dx di Andrea Di Somma.
Foto sx: www.mezzocammino.it.

Parco delle Sabine: situato in prossimità del centro commerciale Porta di Roma, nel quartiere Bufalotta, il Parco delle Sabine rappresenta una delle più importanti iniziative di trasformazione urbana realizzate in Italia²⁰. Intorno al centro commerciale è in costruzione il Colle Salario, un nuovo quartiere attualmente in fase embrionale. Il Parco delle Sabine sarà il nucleo verde del progetto, attraversato da una sola strada asfaltata e da alcune piste ciclabili e pedonali. Al suo interno saranno presenti aree attrezzate e centri sportivi amministrati da società private che si occuperanno della manutenzione del parco.



Figura 12 – Parco delle Sabine, 2010. Zone in costruzione. Foto di Andrea Di Somma.

¹⁹ È in costruzione un parco centrale di 145.000 m² contenente un anfiteatro e un lago artificiale e altri 5 piccoli parchi.

²⁰ Quest'area è sempre stata esclusivamente ad uso agricolo.

Conclusioni

Non è facile determinare se queste politiche di trasformazione urbana hanno portato a effettivi miglioramenti della situazione urbanistica di Roma o se questi nuovi quartieri indipendenti sono il riflesso del malcostume romano di speculazione edilizia dettato dal continuo lievitare dei prezzi nel mercato immobiliare. Tuttavia questi luoghi, pur rimanendo esclusi dai servizi sociali e culturali della città, accolgono le giovani famiglie romane che si mescolano con gli immigrati, insieme ai quali condividono la vita di quartiere.

Bibliografia

- Accasto G, Fraticelli V, Nicolini R. (1971), *L'architettura di Roma capitale 1870-1970*, Golem, Roma
- Benevolo L. (1992), *Roma dal 1870 al 1990*, Edizioni Laterza, Bari
- Carpaneto R, Gerindi S, Rossi A. (2007), *Pasolini e le borgate – Storia sociale della casa a Roma*, Associazione Culturale Aldo Tozzetti, Roma
- Caudo G. (2005), “Interventi di edilizia sociale complementari all’edilizia residenziale pubblica”, *Atti del Convegno “La casa possibile”*, Roma
- Comune di Roma (1981), *Il Piano per l’Edilizia Economica e Popolare*, USPR, Roma
- Comune di Roma (1986), *Il secondo PEEP di Roma*, a cura di A. M. Leone, USPR, Roma
- Comune di Roma (2008), *Le metropoli della città*, Ufficio di Statistica e Censimento. Sistema Statistico Nazionale, Roma
- Ferrarotti F. (1970), *Roma da capitale a periferia*, Edizioni Laterza, Bari
- IACP di Roma (1953), *Cinquant’anni di vita dell’Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Roma*, IACP, Roma
- Galluccio F. (1998) *Il ritaglio impossibile: lettura storico-geografica delle variazioni territoriali del Lazio dal 1871 al 1991*. DEI Tipologia del Genio Civile, Roma.
- Heymann Y. (1994) *Corine Land Cover: Technical guide*. Office for Official Publications of the European Commission, Lussemburgo
- ISPRA (2006) *La realizzazione in Italia del progetto Corine Land Cover 2006*, ISPRA, Roma
- Legge 18 aprile 1962 n. 167 - *Disposizioni per favorire l’acquisizione di aree fabbricabili per l’edilizia economica e popolare*.
- Mezzapesa S. (1966), *Planimetria di Roma. Suburbio. Agro Romano*, Istituto Cartografico Italiano, Roma
- Piano Regolatore Generale (2008), *Elaborati prescrittivi e selezione degli elaborati gestionali*, Dipartimento alle Politiche della Programmazione e Pianificazione del Territorio, Comune di Roma
- Piano Regolatore Generale (2003), *Elaborati descrittivi, elaborati indicativi ed elaborati per la comunicazione*, Dipartimento alle Politiche della Programmazione e Pianificazione del Territorio, Comune di Roma
- Rendina C. (2007), *Enciclopedia di Roma*, Newton Compton, Roma
- Rendina C. (2007), *Roma. Ieri, oggi e domani*, Vol. IV, Newton Compton, Roma
- Vidotto V. (2001), *Roma contemporanea*, Edizioni Laterza, Bari
- www.ascas.it
- www.atac.roma.it
- www.comune.roma.it
- www.demo.istat.it
- www.istat.it
- www.laboratorioroma.it
- www.mezzocammino.it
- www.miniambiente.it
- www.pierpaolopasolini.it
- www.romanatura.roma.it
- www.sinanet.isprambiente.it
- www.turismoroma.it
- www.urbanistica.comune.roma.it